IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Ordinamento Sociale

II.

Per amore di chiarezza, domando venia di ricorrere a tre o quattro esempi ipotetici, che sono di un genere semplice e famigliare, ma sintetizzano in qualche guisa il principio fondamentale e lo scopo di questa mia pubblicazione.

Vogliate dapprima imaginarvi un ricco signore, il quale fa edificare da un migliaio di muratori un superbo e splendido palazzo, indi raderlo dalle fondamenta, poscia riedificarlo e demolirlo di nuovo. Costui sarà naturalmente chiamato da molti un mentecatto; e lo sarebbe; ma non è meno dissennata l'ignoranza di molti altri che lo proclamerebbero un benefattore della società, perchè avrebbe per uno, due anni dato lavoro e pane a mille operai. Questo erroneo sentimento dipende dal generalissimo, ma perniciosio pregiudizio che il far lavorare anche inutilmente sia opera giovevole. Quell'uomo sarebbe più veramente un pazzo dannoso: perchè i mille uomini da lui impiegati a fare e disfare, sono stati da lui trattenuti dallo adoperarsi per un lavoro utile, per esempio, a costruire cento modeste abitazioni durevoli. Se poi il costruttore ne facesse dono a quei poveri inquilini, ne otterrebbe una meritevole lode; ma ciò che giova all'insieme della società umana, non è dono; bensì il fatto che siano sorte quelle cento case: giacchè, anche affittate diverranno una comoda e salubre dimora di cento povere famiglie, ora alloggiate entro luride stamberghe, buone a demolirsi od al più esser convertite a riparo di bestie.

Altro caso ipotetico. Vi piaccia imaginarvi due diverse mense, differentemente fornite. La prima di esse è coperta da una semplice e ruvida tovaglia, bianca però di bucato, ed è imbandita di una non esuberante ma sufficiente copia di eccellente pane, di limpida e purissima acqua, ma altresì di una proporzionata quantità di ben arrostite carni, di mature e saporose frutta, e di e di buon vino casalingo. L'altra tavola è circondata da soffici e dorati sedili di velluto, rivestita di un tappeto di seta ricamato in oro, decorata da eleganti cornucopie d'argento, e di fiori olezzanti, ma per solo cibo è imbandita di una focaccia, pesante un chilogrammo da dover servire per dodici persone. Può essenvi un uomo così stolido che meglio amasse di mangiar pochi bocconi di pane, cogli altri undici, a questa seconda mensa, invece di assidersi a quell'altra, e satollarvisi in compagnia della sua cara moglie e dei comuni figli?

Supponete però ancora che la seconda mensa, oltre il chilogrammo di pane, fosse fornita di un grammo pollo, e di un litro di vino, tutta roba sufficiente si più per due o tre persone, non per dodici. Il meglio che avrebbero a fare costoro sarebbe di spartirsi amichevolmente in eguali porzioni quella povera imbandigione. Ma sorge uno di essi, e dice: poichè tanto scarso è l'apparecchio, io propongo che, data a ciascuno di noi la sua razione di pane, si faccia una lotteria o tombola colla carne e col vino: in vada una metà al vincitore del primo premio, ed il resto a quelli che che vinceranno il secondo e terzo premio. Gli altri undici convitati lo applaudiscono, ognuno colla speranza ferma di ottenere il primo premio. Mi aspetto che lo proporranno per la croce di cavaliere!

Il lor solo guadagno sarà un poco di divertimento, se hanno almeno dello spirito abbastanza di ridere della cosa. E qui, per incidenza, amo di esprimere la mia modesta ma franca opinione sulla quistione di conservare od abolire il carnevale.

Pel filosofo anche questa, come tante altre quistioni, dipende da un bilancio di vantaggi e di danni.

Qui il danno reale sta nella interruzione dei lavori utili, e nei disordini morali e cui le baldorie carnevalesche aprono l'adito. Il reale vantaggio consiste nell'onesto sollazzo della moltitudine, non già, come si crede e dice comunissimamente, nel mettere in giro il denaro. Per sè medesimo cotesto giro non è guadagno nè perdita pel corpo intero della società: giacchè tutto ciò che entrerà in una saccoccia esce necessariamente da altre. Un pugno di frumento, passando successivamente per cento mano, non si aumenta di un solo granello, tranne il caso che venga in possesso di un uomo di senno, il quale vada a seminarlo in acconcio terreno.

Rispetto al carnevale, il bilancio razionale dovrebbe istituirsi col metodo che dirò, valendomi per chiarezza di cifre ipotetiche e concrete. Suppongo che la società promotrice di una grande mascherata per le vie della città spenda quarantamila lire, e che gli spettatori siano in numero di centomila, con un sacrifizio medio di sessanta centesimi a testa per le ore di lavoro perduto, e per altro. Così il vero costo totale dello spettacolo non è di quarantamila ma di centomila lire.

E il guadagno? Non è quello degli osti, dei sartori e dei fabbricanti di palchi, perchè ci hanno le spese del materiale, e quella delle loro giornate, le quali si potevano impiegare altrimenti con egual loro profitto, e maggior vantaggio del consorzio umano. Il vero guadagno consiste tutto nel divertimento della moltitudine, poichè tutti sappiamo che di solo pane non vive l'uomo: egli abbisogna ancora di qualche onesto svago, purchè non sia eccessivo.

Se il sollazzo sarà tale che in media equivalga ad un altro divertimento, pel biglietto del quale paghereste ragionevolmente più di una lira, il divertimento per centomila spettatori varrà più di centomila lire. In questo caso il carnevale sarà pel popolo un affar buono.

Nel caso contrario, sventuratamente più frequente e più probabile, sarà un affare cattivo.

Ma torniamo per pochi momenti all'esempio della tavola ben addobbata e mal imbandita. Adesso suppongo che i dodici commensali consistano in dieci operai più due gentiluomini, i quali, allegando i loro titoli di nascita, si arrogano per lor due soli, tutto il pollastro ed il vino, lasciando agli operai qual poco di pane, tutta l'acqua, se la vogliono, e le ossa. Quand'ecco scoppia la rivoluzione sociale: non pacifica, qual'io la vorrei, ma terribile e sanguinosa. I nostri dieci operai ammezzano i due nobili. A che pro? Gli uccisori si sono macchiati di due delitti: però possono bene alcuni di essi perdervi la propria vita, se i due gentiluomini difendono disperatamente la loro, ma è matematicamente impossibile che da quella tavola i dieci operai abbiano più di cento miseri grammi di pane e di vino per ciascheduno, e più della decima parte di un magro pollo.

Or bene, o signori: cotesta strana e pericolosa tavola è un imagine impicolita di ciò che è o divenir può il regime sociale presentemente ammirato dai barbassori. Quell'altra mensa, parca ma sufficiente a saziare una buona famiglia, è lo specchio anticipato di ciò che vi sarà dappertutto, allorchè governanti e governati avran giudizio.

Quirico Filopanti

BISMARK E I SOCIALISTI

Dopo il risultato ottenuto dai socialisti tedeschi nelle attuali elezioni è opportuno riferire le parole che il principe Bismarck ha detto il 26 novembre 1884 al Reichstag, relativamente all'aumento dei deputati socialisti.

« Io — disse allora il gran cancelliere — io non sono infelice per questo aumento.

« Più cresce il numero dei deputati socialisti, più incombe loro il dovere di farci udire dei disegni positivi, di dirci come, nella loro mente si forma l'avvenire del mondo e la nostra costituzione.

« Sono adesso in 25; hanno avuto la seconda dozzina; auguro loro la terza; quando però saranno in 36 attendo di sentire da loro il piano d'operazione, cioè come essi vorrebbero che fosse redatta la nostra costituzione... e se non lo esporranno li crederò buoni a nulla.

« Vorrei dire, per calmare coloro, i quali veggono nel socialismo il fantasma più orrendo per l'avvenire del mondo — ed io non appartengo a questa gente — vorrei dire loro:

« Signori, quando i socialisti dovranno esporre dei piani positivi, diventeranno assai più docili che oggi non siano, e il numero dei loro partigiani diminuirà straordinariamente.

« Vorrei poter consegnare ai socialisti una provincia intiera, dalla in intrapresa a loro; vorrei vederli al lavoro di amministrare questa provincia e sarei certo di veder diminuire il numero dei loro partigiani sin oltre il bisogno.

« La democrazia sociale però è un sintomo importante, è un eterno salutare *Memento mori* per le classi agiate; dice loro che non tutto è come dovrebbe essere, che bisogna dare una mano e migliorare le sorti dei derelitti.

« Signori i se non vi fossero i socialisti e se molta gente non li temesse non avremmo fatti neppure quei passi, che abbiamo fatti nella riforma sociale; ed ecco perchè i socialisti sono un elemento utile a qualcosa e cioè a destare la paura e svegliare il cuore di coloro che generalmente non ne hanno disponibile, per lamenti dei loro concittadini. »

Non sappiamo se Bismark oggi si feliciterà per la terza dozzina di socialisti che entrano nel parlamento tedesco e vorrà consegnargli una provincia per fare esperimento delle loro idee.

Ormai l'esperimento i socialisti lo stanno facendo in tutte le provincie dell'impero.

L'avvenire della triplice alleanza

Il *Narodni Listy*, uno degli organi più autorevoli del partito slavo in Austria, parlando del dell'ultimo successo riportato dalla Russia in Francia a proposito del nuovo Prestito russo, si esprime nel seguente modo.

Quando tutti igli Stati europei saranno rovinati dalle spese militari, la Francia potrà nuovamente dettar legge al mondo, poichè essa sola potrà mantenere eserciti formidabili quando l'Italia, la Germania e l'Austria, affogate dai debiti dovranno necessarie ricorrere al disarmo!

Beatrice giudicata da Carducci

Così ne scrive Carducci a Febea del Don Chisciotte:

« Ciò che penso io di Beatrice, lo manifestai in una vecchia rima del 63 o 64, dove all'amante moglie, all'amante madre, od bambino al seno, dicevo:

A te col riso egli risponda: i cari
Occhi parlino a te. Sveglia col senso
Nel piccol cor l'immenso
Intendimento della vita umana,
O delle semplicette alme sovrana
Gentil, de' novi cuori informatrice,
La steril Beatrice
Ceda a te, fior d'ogni terrena cosa.

« E mi perdoni l'aver citato me stesso. Del resto io tengo autentica la vita di Dante scritta dal Boccaccio, ma nè ciò che il dolce romanziere vaghissimamente racconta degli amori adolescenti, nè il cenno dell'Ottimo, nè la nota nel manoscritto ashburnamiano nel comento tributo a Pietro di Dante (scusta via, signora, la polvere), mi danno determinata la figura di un Beatrice Portinari, amante o amata dell'Allighieri. Ma che ispiratrice di Dante? I grandi poeti s'ispirano all'anima loro, alla patria, a Dio: e non che le Beatrici facciano loro, son loro che fanno le Beatrici: nè è bene, per la malattia ereditaria del sentimentalismo che si propaga a danno dell'arte pura e superiore. A ogni modo la Beatrice della Commedia è senza un dubbio al mondo, la Teologia, la scienza Sacra, la Fede: e voler ridurre la Fede alle proporzioncelle d'una sposina di seicent'anni, fa è un correre rischio di peccare contro Dante, contro il medio evo, contro l'austerità toscana, e rimanere la voce fessa del padre Venturi gesuita gaironte verso il paradiso. Civettola, civettola, civettola. Ho sentito dire d'un busto da allogare fu qualche parte del mausoleo di Santa Croce Busto? di persona ignota all'istoria? senza documenti o monumenti? di un nome? È nuova fantasia. Del resto, si servano pure. Quello è un mausoleo falso e di pompa. Al sepolcro vero e severo, nella solitaria Ravenna, nessuno vorrà portare imagini o parole di vanità; anche per rispetto d'una Beatrice vera, che fu devota figliola e povera monachella, pregava per l'anima del padre, non lungi »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4

Presidenza BIANCHERI.

Aperta la seduta verso le due e mezzo, ripresa la discussione sul progetto per le ammissioni e promozioni nella magistratura, ha la parola il ministro Zanardelli il quale difende il progetto dalle accuse mosse e assicura che le promozioni nella magistratura verranno con esso garantite. Dichiara poi ch'e gli ha in animo di presentare un altro progetto che assicuri l'indipendenza dei magistrati.

Della Rocca propone un ordine del giorno che spera sarà accettato dal ministro e che è così concepito: « La « Camera confida che il guardasigilli « vorrà presentare un progetto pel quale « il pubblico ministero diventi il rap« presentante della società e della legge « dinanzi al potere giudiziario e che ne « siano affidate le attribuzioni ad un « magistrato inamovibile in grado, in « missione revocabile per disposizione « del governo. »

Righi, relatore, si rimette alle dichiarazioni del guardasigilli.

Zanardelli assicura Della Rocca che in genere consente nel concetto espresso nel suo ordine del giorno, ma lo prega di non insistere e lo assicura che ne terrà conto nella compilazione del progetto che ha promesso di presentare per assicurare l'indipendenza della magistratura.

L'onor. Della Rocca non insiste nel suo ordine del giorno e si dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli che vengono approvati.

La discussione degli articoli procedette assai sul progetto, che verrà votato a scrutinio segreto domani.

Salandra e Cambray-Digny presentarono le relazioni sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Costa e sul quesito proposto relativamente alla scarcerazione del deputato Sbarbaro.

IN ITALIA

Il Processo per i fatti dell' 8 Febbraio 1889 a Roma

Nell'udienza di jeri continuò l'esame dei testimoni. Furono sentiti i due delegati di pubblica sicurezza Villa e Gabrielli, quei due che l'ispettore Battirelli accusò di essersi ricoverati sotto il portone del palazzo Menotti, quando cominciarono a volare i sassi da parte dei dimostranti, e che Crispi lodò alla Camera per il loro coraggio.

Essi negano questi incidenti.

Battirelli invece, che fu richiamato nell'aula, messo a loro confronto conferma i fatti ed essi tornano a negarli in presenza di Battirelli. Anzi il delegato Villa dice: « Sarà stato il Battirelli a mettersi al sicuro! » — Questa deposizione dà luogo a rumori e brontolii, perchè il pubblico non nasconde la sua simpatia pel Battirelli.

Un altro delegato, il signor Plunkett conferma il racconto che fece Battirelli circa le istruzioni superiori. Dice che l'spettore gli mostrò gli ordini della Questura che gli ingiungeva di lasciar fare, di non esser molto severo verso gli operai nella nella riunione. — Racconta che il brigadiere De Piccolo gli disse che vide i delegati Gabrielli e Villa nascosti sotto il portone, mentre piovevano i sassi. — La sua deposizione produce grandissima impressione: il pubblico si dà a vivissimi commenti — i due delegati non nascondono il loro grandissimo imbarazzo. — Continuando i rumori del pubblico il presidente scampanella.

Tornata la calma, viene introdotto il brigadiere De Piccolo: egli conferma di aver veduto degli agenti nascosti sotto il portone del palazzo Menotti, ma non dice che fossero i due delegati — La sua deposizione è piena di reticenze, e il presidente lo ammonisce severamente ma senza effetto.

Furono poi sentite le deposizioni del carabiniere Rapanelli e della guardia Pasini, su circostanze affatto secondarie e quindi l'udienza fu levata e rinviata a oggi.

ALL'ESTERO

Le elezioni tedesche

Risultato di 120 ballottaggi finora conosciuti a Berlino: Eletti 10 conservatori, 4 del partito dell'impero, 20 nazionali liberali, 18 del centro, 43 progressisti, 14 socialisti, 5 guelfi, 7 democratici, 2 antisemiti, 2 polacchi

Il piccolo re di Spagna torna a star male.

Notizie da Madrid recano che la salute del piccolo re incomincia di nuovo a destare qualche inquietudine.

Evidentemente si tratta di un vizio di origine; per così dire: è il figlio di un tisico, concepito negli ultimi mesi della vita di quello! A ciò si aggiunge una affezione cardiaca.

Come si puniscono gli ubbriachi a Buenos-Ayres

Rileviamo dai giornali di Buenos-Ayres che colà esiste un modo assai pratico di punire gli ubbriachi, a qualunque classe appartengano.

In vece di metterli in prigione, essi vengono condannati a spazzare per otto giorni le pubbliche vie.... quelle vie che hanno contribuito a insudiciare.

Un grande benefattore.

Si ha da Montreal (Canadà) che un ricco fabbricante, nomato Chantelonp, lasciò per testamento tutta la propria fortuna, la quale ammontava a 25 milioni di franchi, agl'impiegati ed operai del suo opificio.

DALLA PROVINCIA

S. Paolo *li 4 marzo*

Caso luttuoso

Un luttuosissimo caso gettò ieri nel più profondo dolore una famiglia; e recò il più grande dispiacere in tutta la popolazione del paese di S. Paolo.

Biasutti Gio: Batta, fornaio e pizzicagnolo, uomo noto a moltissimi, ieri circa le tre pom. alquanto brillo ritornava dal mercato di Codroipo col a sua vettura carica di due quintali di fior di farina e di altri oggetti. Neppure a duecento metri distante dal paese di Morsano, non si sà come, perchè si trovava solo, ribaltò in un fosso, contenente acqua, ed i pacchi caddero sopra lui, tenendolo così a capo in giù fitto nell'acqua e nel fango. Combinazione volle che sia stato solo sulla vettura e non vi fossero persone lì vicinissime. A duecento metri trovavansi dei suoi compagni i quali veduto il caso, di di tutta lena corsero per aiutarlo. Arrivati, smossero i sacchi che si trovavano sopra di lui e gli porsero le prime cure, perchè dava ancora qualche segno di vita, colla speranza che ritornasse. Fermata una vettura che di lì passava, lo adagiarono a casa.

Mandato immediatamente per il Medico questi venne subito: ma ahi questi non ebbe che a constatare la di lui morte avvenuta per soffocazione.

Valga o desolata vedova e sconsolati orfani, a lenire il vostro profondo dolore per la perdita del vostro amatissimo marito e padre, l'universale compianto di tutta intiera la popolazione.

X. Y.

Il terremoto a Tolmezzo. Scrivono da Tolmezzo 3 Marzo.

Venerdì 28 p. p. alle ore 4,25 pom. dopo vari giorni di tregua, una scossa non tanto lieve si *fece sentire* — Sabato notte ci visitò nuovamente — la notte dal 1 al 2 ci furono sette scosse poco sensibili tutte meno l'ultima che fu alle 7,25 che si fece ancor più sentire. Ier sera alle 6 e mezzo pom. circa, il terremoto fece ballare così e così Tolmezzo — e l'ultima *avvenne* adesso che scrivo cioè alle ore 5,35 pom. In quali tristi condizioni si trova il nostro povero paese, questa ricca e pittoresca vallata!

Furto. A Torreano ladri ignoti involarono dalla cantina di Gio. Batta Bosco una quantità di salami per L. 66.

CRONACA CITTADINA

Un pretore friulano morto in Sardegna. Apprendiamo dai giornali che a Quartu Sant'Elena (Cagliari) moriva il conte Lepido Spilinbergo da Spilinbergo, titolare di quella Pretura e che nella sua residenza si era fatto amare e stimare da tutti.

I funebri riuscirono solenni: vi parteciparono le Società Operaie e di Mutuo Soccorso, il Circolo Quartese e im mensa folla di gente. Al *Cimitero*, davanti al feretro parlarono i signori O. Melis, A. Melis, avv Tolle Deplano, Francesco Carreli Corda, il notaio Cossu A., l'assessore comunale L. Cadoni e l'alunno di cancelleria Margia.

La gentile popolazione di Quartu volle tributare così l'ultima dimostrazione d'affetto all'ottimo cittadino, al magistrato integerrimo.

Chiamata sotto le armi. È imminente la pubblicazione del decreto di chiamata per istruzione dei militari di prima categoria della classe del 1864 e della seconda categoria degli anni 1868 e 1869.

Società Friulana per l'Industria dei Vimini. successa alla premiata Fabbrica G. Rhò e C. (Società Anonima con sede in Udine) Capitale sociale L. 32000,00 interamente versato.

A termini dell'art. 14 dello Statuto sociale, si dà avviso agli azionisti della Società Friulana per l'industria dei Vimini che nel giorno di Mercoledì 19 Marzo 1890 alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine presso la Sede dell'Associazione Agraria, l'Assemblea generale ordinataria, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione degli Amministratori — Relazione dei Sindaci — Discussione ed approvazione del Bilancio 1889 — Sostituzione dei Consiglieri uscenti, dei Sindaci effettivi e supplenti.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 12 dello Statuto, la successiva convocazione avrà luogo Lunedì 31 Marzo 1890 nella Sede soprindicata, alle ore 10 ant.

Udine 3 Marzo 1890

Il Presidente, Domenico Pecile

N. B. Gli azionisti per intervenire a la assemblea generale devono a termine dell'art. 9 dello Statuto comprovare di avere depositato le loro azioni 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la Banca Cooperativa Udinese.

Cucina Popolare Economica di Udine. *Ecco lo stato di* gestione della Cucina economica popolare di Udine durante il *mese di febbraio* 1890:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	parziale Costo	Totale
Minestre	9152	—10	915,20
Carni	391	—15	58,65
Pani	7854	—05	392,70
Vini	688	—10	68.80
Formaggi	209	—10	20.90
Verdure	1522	—05	76.10
Totali	19811	——	1531.85

Parte passiva

Spese di confezione	L. 1213.07
Spese al personale, e diverse	„ 360.95
Totali spese	L. 1574,02
Disavanzo	L. 42 17

Osservazioni

Si fa avvertenza che, in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusura dell'esercizio annuale.

Udine, 1 marzo 1890.

Il Presidente
Giov. Colloredo

Il mese di marzo. Un po' in ritardo, ma sempre in tempo. Ecco come il solito Mathieu de la Drôme conclude le sue previsioni sul mese di marzo.

Carattere del mese: cattivo. Ventoso più che *piovoso. Dal resto, le predizioni* ci promettono bel tempo dal 1 al 3 Tempo variabile dal 3 al 6, ma specialmente al Nord d'Europa. Venti forti dal *3 al 5 sul Mediterraneo*, specialmente nel golfo Lione, e sulle coste della Catalogna. Venti violenti in largo Oceano. Adriatico mosso. Periodo grave alla luna piena che comincia il 6 e finisce il 13. Oceano burrascoso nelle vicinanze della Manica e delle isole Scilly, Mediterraneo agitato, specialmente dal 7 al 9 e dal 12 al 13. Navigazione difficile pel golfo di Genova, e nei paraggi di Corsica, e Sardegna. Stretto di Bonifacio pericoloso. Tempo cattivo sulle coste dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania. Venti forti su tutta l'*estensione* degli Apennini. Periodo più ventoso che piovoso all'ultimo quarto di luna, che comincia il 14 e finisce il 20.

Queste condizioni meteoriche vengono su per giù indicate, come probabili a esser ripetute alla nuova luna che comincia il *20* e finisce il 28. *Equinozio di prima ora.*

C'è poco dunque da star allegri e per quest'anno convien dimenticare la stupenda strofa del canto di marzo carducciano.

«Chinatevi al lavoro, o validi omeri;
Schiudetevi agli amori o cuori giovani;
Impennatevi ai sogni, ali de l'anime;
Irrompete a la guerra, o desii torbidi;
Ciò che fu torna e tornerà nei secoli,»

Magistratura. Telegrafano da Roma che *Rieppi*, pretore di Latisana, è stato promosso dalla seconda alla prima categoria. — *Tonini*, vicepresidente del Tribunale di Vicenza, è nominato presidente di quello di Tolmezzo.

La solita disgrazia. La bambina Margherita Tassotti morì in seguito alle ustioni riportate dalle fiamme che le si appiccarono alle vesti per essersi avvicinata troppo al focolare. Venne denunciata all'Autorità la di lei madre Lena Maria, per l'ommessa custodia.

Incendiucolo. Stamane s'apprese il fuoco alla fuliggine di un camino della casa di Via Gorghi, ove hanno sede gli uffici e la tipografia della *Patria del Friuli*.

Il pronto intervento dei casigliani, degli operai e dei pompieri valse a spegnere il piccolo incendio.

Arresto. Giovanni De Marzio fu Giovanni, facchino da Udine, venne ieri sera arrestato perchè in istato di molesta ubbriachezza.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Eseguita la compilazione del ruolo della milizia Comunale si avverte che il medesimo trovasi pubblicato e depositato a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, Sezione di Stato Civile ed Anagrafe per quei reclami che gli interessati credessero di *muovere* sia per indebita inscrizione propria, sia per indebita esclusione di altri militari.

Dalla residenza municipale,
addì *1 marzo* 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori comerciali del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicate esposte fino a tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla locale Camera di Commercio non più tardi del 31 marzo corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 1 marzo 1890

Il Sindaco
Elio Morpurgo

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 cor.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 marzo corrente.

Dalla Residenza municipale,
addì 1 marzo 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.
Seconda decade di febbraio.
(Bollettino governativo)

Liguria — Continuano regolarmente i lavori di campagna. Segue la fioritura; il frumento è rigoglioso.

Piemonte — Si lavora attivamente attorno alle viti, si *fanno* nuove piantagioni, sarchiansi i prati. Il frumento si mantiene in buono stato.

Lombardia — Seguono, mercè il tempo buono, i lavori campestri, interrotti solo in poche parti dall'eccessivo freddo. Potansi le viti e gli ulivi, si prepara il *terreno* per le future semine e per nuovi impianti di viti, gelsi e pianticelle da frutto.

APPENDICE 33

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE
DI
MOSÈ SACOMANI
(PROPRIETÀ RISERVATA)

PARTE PRIMA

NELLA LOTTA

tinua della mia noja che mi rende tutto uggioso consiste appunto in ciò, di *non* trovar nulla di nuovo, di veramente nuovo nel mondo. Dappertutto e sempre, la istessa uniforme volgarità... Ma venga lo sciampagna, beviamo.....

« Beviamo, beviamo, ripeterono ad una voce le donne.

« Siete adunque assai ricco, voi? soggiunse Maurizio fissando con singolare interesse in volto lo sconosciuto.

« Eh sì, — disse questi — forse quanto Rotschild e più ancora.

« Un miliardario! esclamò con istupore Maurizio. E vorreste che io vi facessi il progetto di un nuovo palazzo? E dite che la cagione della vostra infelicità consiste tutta nella noja che vi procura la volgare uniformità delle cose? Un palazzo? Ma e perchè *farne*? Ne avete già troppi, e uno di più non servirebbe forse che ad aumentarvi la noja. Chiedetemi una città intera, io l'ho già pronta; con le sue leggi, i suoi piaceri, gli uomini che dovrebbero abitarla; una città quale non sorse mai, nè fu vista. Una città che sarebbe un mondo, un mondo ideale; il mondo che cercate, e dove non ci si potrebbe annojare, — chiedetemi tutto ciò, — e l'avrete. »

In quella giunse lo sciampagna, e il misterioso personaggio lo versò egli stesso alla comitiva. Ma le parole che dalle labbra di Maurizio erano traboccate con accento sì passionato ad un tempo e convinto, avevano fortemente colpito l'incognito, tanto da fugargli come per incanto, forse per la prima volta nella vita, il tedio pesante che mai soleva separarsi da lui.

« Una città, — disse — figgendo con avidità intensa i suoi sguardi sugli sguardi di Maurizio, e involgendolo, per dir così tutto, con quello, come se volesse leggervi nell'anima e penetrare in fondo con essa, una città che sarebbe un mondo, con i suoi piaceri, le sue leggi, gli uomini che la dovrebbero abitare! Narratemi cotesto vostro sogno del pensiero, — continuò egli, — ei dee essere pur bello! »

E Maurizio con tutta la foga di cui era capace, sfoggiò i suoi più vaghi colori e smaglianti della sua favolezza e ricompose quel sogno; e lo plasmò come l'artefice la creta, e gli inspirò il soffio e la vita.

Il giovane Creso americano, che ignorava forse l'Ariosto, e non aveva per ciò letto l'*Orlando furioso*, e non sapeva quindi nulla dei castelli incantati e delle selve e dei giardini favoleggiati dalla divina fantasia del poeta; al racconto di Maurizio, alle descrizioni ch'ei fece dei palazzi, dei teatri, dei monumenti, che avrebbero dovuto sorgere nella città ideale, parve di essere trasportato per davvero in un mondo affatto nuovo e diverso da quello da lui veduto e conosciuto fino allora; e dall'ammirazione passò man mano alla meraviglia, meraviglia che si cangiò in entusiasmo, di grado in grado che la irruente parola di Maurizio andava incalzando nella descrizione della stupefacente città.

E quando quest'ultimo ebbe finito, si slanciò commosso fra le sue braccia, sclamando: « Non aveva ancora letto poemi, ma ne ho appreso uno or ora, e ne ho potuto veder davvicino, com'era fatto, il suo autore. Sogno o pazzia, la vostra città ideale, sarà costrutta. I miei miliardi non sono da questo istante più miei; io li impiegherò tutti in un'opera mai più veduta, e che ci immortalerà entrambi. Ringrazio il destino che mi ha fatto incontrare sul vostro cammino. Io vi debbo la vita e voi dovrete a me la gloria. Da oggi un comune legame ci lega l'uno all'altro indissolubilmente. Ciascuno di noi è una parte di noi medesimi. Bevete, — beviamo! »

Il giovane sconosciuto non mentiva; era più ricco di Rotschild; la noja lo uccideva; Maurizio lo salvava; la città ideale li avrebbe resi felici entrambi. Essa sarebbe sorta. L'avvenimento sorpassava l'incredibile e non era tuttavia una fola.

E Maurizio aveva nella sua lettera, fatto partecipi di tutto ciò gli amici suoi, e s'era appositamente imbarcato per l'Europa onde condurli seco nella città ideale, ospiti futuri di essa, e collaboratori dell'opera che stava per intraprendersi.

Come non credere a quanto egli aveva loro *diffusamente* narrato, come non credere all'annunciato ritorno che si avvererebbe fra qualche giorno e non più? Eran prossimi a vederlo, a riabbracciarlo, a parlar con lui, a sentire dalla sua voce istessa, la *conferma* di quanto era venuto loro annunciando. La cosa pareva bene un capitolo da romanzo, era in sè straordinaria, favolosa, ma a qual fine mai avrebbe dovuto Maurizio inventare quel che assolutamente vero non fosse? A qual pro?

Raimondo e Leone non sembravano più quelli di prima; parevan trasformati in modo irriconoscibile ai loro stessi occhi. Avevano l'aspetto ringiovanito, si sentivano rinati. Non pareva più loro di *essere gli abitanti di questo*, ma di un'altro mondo su di cui senza saperlo, una forza inesplicabile, misteriosa li aveva lanciati.

Lo stesso tipografo presente anch'esso alla lettura di quella lettera favolosa, durava inebetito dallo stupore, dalla meraviglia. Nessuno sapeva più profferir motto o parola. Quel colpo improvviso, inatteso di fortuna, li aveva in certo qual modo folgorati. Non comprendevano ancora che vagamente come mai, così d'un tratto, il destino avesse voltato faccia per essi. Qualche ora innanzi, non non erano che dei *bohémiens* affamati, costretti perfino a chiudere per sempre la loro vita di giornalisti, e la cui penna era divenuta un'arma inutile che non avrebbe potuto più rotear loro fra le mani. La loro carriera s'era finita con un debito di cinquecento lire, e con l'impossibilità di poterne trovare altre venticinque per versare almeno l'ultimo sfogo dell'animo, l'ultimo grido di protesta e di dolore. Ed ora, come lieto, incantevole, l'avvenire che lor si posava dinnanzi. Sarebbero fra pochi dì partiti con Maurizio verso una nuova terra, dove un'altra esistenza sì diversa, e sì promettente, e felice li attendeva, ospiti e collaboratori di una città ideale intravvista appena ne' sogni più fervidi della mente,

Veneto — Il tempo ha favorito il proseguimento dei lavori agricoli, tranne in qualche parte, ove furono ritardati dal gelo e dal freddo. Seguono alacremente i lavori di potatura delle viti e di concimazione; si fanno piantagioni, si seminano l'avena e la canapa e si prepara il terreno per le altre prossime semine di primavera. Il frumento è ancora in condizioni soddisfacenti.

Emilia — La buona stagione ha permesso di continuare i lavori di campagna. Si attende alacremente alla potatura delle viti, che in qualche luogo volge al suo termine, a quella degli alberi e delle altre piante frutt fere; concimare ed erpicare i prati, si principia la semina delle fave, dei marzatelli della canapa. Si dispone il terreno per le semine primaverili. Fioriscono le viole e le margherite. Belli i fruttiferi.

Marche ed Umbria — Procedono regolarmente i lavori campestri, sebbene in qualche località il cattivo tempo, il freddo o il disgelo li abbiano interrotti. Si potano le viti e gli alberi, si fanno piantagioni, si zappano le fave ed il frumento, che promette bene. In alcuna parte è desiderata la pioggia.

Toscana — Molto buone sono le condizioni della campagna, cui il gelo ed il freddo hanno arrecato beneficio. Si potano le viti e gli ulivi, si fanno piantag'oni nuove, si seminano le biade serotine primaticcie.

Lazio — Proseguono alacremente i lavori campestri. Si attende alla potatura delle viti, che in qualche parte è ultimata. Fiorisce il mandorlo. Bello il frumento.

Regione Meridionale Adriatica — La campagna procede bene in generale. La neve caduta fu molto utile per aver represso lo sviluppo troppo precoce della vegetazione. Sono a buon punto le semine primaverili. In quel di Foggia è assai desiderata la pioggia per i campi ed i prati, i quali hanno sofferto per i geli ed i forti venti.

Regione Meridionale Mediterranea La neve ed il freddo furono assai favorevoli alla campagna impedendo il precoce sviluppo della vegetazione. Ovunque la campagna è in condizioni soddisfacenti. La potatura è a buon termine e le viti sono promettenti. Si lavorano i terreni pei maggesi.

Sicilia — La campagna continua ad essere in buone condizioni. La fioritura del mandorlo fu nuovamente danneggiata dai venti forti. Continua la raccolta degli agrumi e la semina dei cereali marzuoli.

Sardegna — Nei giorni di bel tempo si lavora attivamente intorno alle vigne e si termina la semina dell'orzo.

Riepilogo. — La campagna si mantiene in buone condizioni. Il gelo ed il freddo, quantunque abbiano interrotto in qualche luogo i lavori campestri, pure sono stati molto vantaggiosi, arrestando il precoce sviluppo della vegetazione. Continuano i lavori di potatura; quelli della vite sono molto inoltrati. È incominciata la semina della canapa, dell'avena e di altri cereali. Si raccolgono gli agrumi nel Meridionale. Procede bene la fioritura delle piante ed alberi fruttiferi; però in Sicilia il mandorlo fu nuovamente danneggiato dal vento. Nelle Marche e nella Capitanata si desidera la pioggia.

A Lanusei (Cagliari) le pioggie fortissime hanno arrecato danno alle basse campagne.

IN GIRO PEL MONDO

La fine di un eroe ungherese

È morto in questi giorni, in un Ospizio di Vienna, un uomo che fu l'eroe di una tragica storia.

Quando l'Ungheria insorse per redimersi a libertà uno dei primi a rispondere all'appello fu un bravo maestro di scuola di campagna, Ferencz Renyi, Aveva allora ventisette anni ed era un bel giovanotto robusto, allegro, felice. Viveva colla madre: era amato da tutti: il suo cuore si schiudeva ad ogni nobile passione.

La resistenza degli ungheresi durò a lungo e fu lotta terribile quant' altre mai.

Ma ahimè! Vennero i tristi giorni della sconfitta: l'Ungheria era schiacciata: tutto aveva sacrificato, il suo sangue, il suo oro.

Una mattina Ferencz Renyi, alla testa di un distaccamento di pochi uomini, fu sorpreso da un reggimento di austriaci. Un combattimento ebbe luogo: in breve i compagni di Ferencz Renyi furono posti fuori di combattimento: egli solo sopravviveva.

Gli austriaci lo fecero prigioniero.

Fu condotto al quartiere generale nemico.

L'uomo che comandava colà, in quel giorno, ha lasciato un nome sinistro.

Era una specie di belva, ebbro di sangue. Si chiamava Haynau ed era generale.

Fu lui che un giorno fè battere colle verghe, nella pubblica piazza, alcune infelicissime donne, ree soltanto di amare la patria. In Lombardia lo conoscono pur troppo: e le atrocità di Brescia lo ricodano.

Furioso per la resistenza disperata degli ungheresi, il generale Haynau volle sapere dal suo prigioniero ove si trovasse il grosso delle truppe, dalle quali egli ed i suoi erano stati distaccati: le avrebbe sorprese e massacrate

Ma Renyi aveva un carattere indomabile: conosceva il suo dovere ed era deciso a compierlo sino all'ultimo. Ad ogni domanda, opponeva il mutismo più assoluto

Il generale Haynau non era un uomo da dichiararsi vinto. S'informò chi fosse il suo prigioniero e non tardò a sapere ch'egli abitava in un villaggio vicino. Il feroce generale ricorse allora ad un mostruoso stratagemma.

La madre di Ferencz Renyi fu arrestata, tradotta al quartiere generale e posta di fronte al prigioniero.

— Tu mi darai le informazioni delle quali ho bisogno, disse il generale a Ferencz, se vuoi che tua madre viva.

Renyi rimase silenzioso. Un fremito gli percorse il corpo, gli sgorgarono lagrime ardenti dagli occhi, ma non si scosse.

— Non parlare, figlio mio! gli gridò la vecchia madre. Fa il tuo dovere, senza preoccuparti di me: non ho più che pochi giorni di vita. Se tu tradissi il tuo paese, la vergogna ricadrebbe sul tuo nome, e che sarebbe di te disonorato? Va, sii tranquillo, saprò morire coraggiosamente.

Renyi non parlò.

***

Qualche ist nte dopo la nobile donna era fucilata.

Allora i soldati, afferrando il prigioniero, s'accorsero ch'egli aveva smarrita la ragione.

Si pensò dapprima che simulasse la pazzia, ma si dovette convincersi che l'intelligenza del disgraziato non aveva resistito al supplizio morale al quale era stato condannato.

Per pietà lo si avrebbe dovuto uccidere: invece lo si lasciò vivere.

Il di dopo i contadini scorsero, errabondo per la campagna, un uomo che camminava a capo chino, come un sonnambulo. Era Ferenz Renyi. I suoi capelli neriissimi la vigilia, erano fatti tutti bianchi.

Alcuni pietosi lo raccolsero. Poi quando l'Ungheria fu schiacciata e la pace s'impose — la pace cupa che segue ai disastri e che è fatta di lutti e di sangue — si ottenne per l'infelice un posto in un manicomio di Vienna.

È là ch'egli è morto in questi giorni dopo un martirio di oltre quarant'anni.

Il suicidio di un fanciullo di 11 anni a Roma

Un certo Augusto Piragnoli, fanciullo di 11 anni si è gittato dalla finestra della scuola perchè la maestra gli aveva ordinato di recarsi a casa per punirlo, facendolo accompagnare dalla serva.

Il povero bambino fu raccolto cadavere col cranio fraturato.

Il dolore della maestra per il tristissimo caso è indicibile, specialmente per la mancata sorveglianza, che avrebbe potuto evitare la tremenda sciagura.

— I genitori sono in preda alla più grande disperazione, ad onta che ad essi siasi fatto credere ad un mero accidente.

Ultimi Telegrammi

Pietroburgo, 4. Nelle vicinanze del palazzo Akintonhkow, residenza della famiglia imperiale, furono arrestati parecchi nihilisti.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febbraio 4	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 5 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	757.8	753 2	751.3	744
Umid. relat.	60	56	93	8
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acquacad. m	—	—	E.	..
Vento (direzione	NE	E	12	NE
Vento (vel. kil m	14	11	0	13
Term. centig	3.7	1 7	3.5	2.90

Temperatura { massima 4.5 / minima 5.2
Temperatura minima all'aperto —7.4

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 4

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.85	95.—
» » 5% god. 1 lugl. 1889	92.66	92.83
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	301.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	302.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	—	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.25	101.40	—.—	25.33
Belgio	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.26	25.31	25.28	—.—
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	214 3/4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2147/8	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.
Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 4

Rend. it	95.82.—	—.—
Az. mer.	—	—.—
Cam. Lon.	25.25.—	—.—
» Fra.	101.25.—	—.—
» Berl.	123.65 —	—.—

PARIGI 4

Rend. Fr. 3%	91	90 —
Rend. 3% per.	68	31 —
Rend. 4½	105	55.—
Rend. italiana	93	60 —
Cam. su Lond.	25	27 —
Consol. inglese	97	7/16
Obb. ferr. ital.	318	—.—
Cambio ital.	1	1/3.—
Rendita turca	18	2.—
Ban. di Parigi	798	75 —
Ferr. tunisine	489	50.—
Prestito egiz.	473	43.—
Pres. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	545	—.—
» ottom.	536	87.—
Cred. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	2308	25.—

FIRENZE 4

Rend. italiana	95	20 —
Camb. Londra	25	3.—
» Francia	101	27 —
Az. Ferr. Mer.	698	50.—
» Mobiliare	556	—.—

VIENNA 4

Mobiliare	315	25.—
Lombardo	184	25.—
Austriache	225	50.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	46.—
Cam. su Parigi	47	32.—
» su Londra	119	60.—
Ren. Austriaca	86	45.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 4

Mobiliare	—	—.—
Austriache	86	40.—
Lombarde	58	20.—
Rend. italiana	93	50.—

LONDRA 4

Inglese	97	7/16
Italiano	92	3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 87.85
Id. id. (arg.) 89.—
Id. Id. (oro) 10[illegible],80
Londra 11,95 Nap. 946

PARIGI 4

Chiusura della sera Ital. 93,25
Marchi 124.5

MILANO 4

Rendita ital. 94,97 sera 95,—
Napoleoni d'oro 20.18.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi, e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20	misto	» 11.05 p.
» 8.20	[illegible]	» 11.10	» 9.55	omnibus	» 2.24 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.5 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35	omnib.	» 1.34	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.—	[illegible]	» 7.28	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.51 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35	diretto	» 8.12 p.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55	[illegible]	ore 3.35	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58	omnib.	» 8.30	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10	misto	» 12.47 p.	» 2.46 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.06 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p.

da Udine		a Portogr.	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.01 ant.	ore 6.58 ant.	misto	ore 9.02 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.34 p.	» 5.20 p.	»	» 7.33 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arriva a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.10 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6. »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.